

## Un paese in putrefazione

Questo è un paese in putrefazione. Si ha vergogna di dire le cose come stanno e, trincerandosi dietro soluzioni ipocrite, si fanno passare quasi sotto silenzio accordi che sempre più minano i fondamentali diritti dei lavoratori.

Ciò sta accadendo a Pomigliano d'Arco.

La Fiat, l'azienda che è andata avanti con poderosi aiuti da parte dello Stato, oggi si presenta con il suo vero volto: quello del ricatto. Anzi, peggio, ponendo una corda al collo ai lavoratori di quella fabbrica. O accettano l'accordo o, semplicemente, se ne vanno in Polonia, dove la nuova Panda sarà costruita con costi inferiori per l'azienda.

L'accordo imposto è un accordo che mina alle basi i diritti dei lavoratori conquistati non certo con una passeggiata nel corso del tempo. Diritti conquistati con anni di lotte non certo indolori. Eppure il capitalismo italiano oggi si presenta con la sua faccia più vera: quella che mette al centro di tutto il profitto come se le persone fossero trasparenti, come se dietro quelle persone non ci fossero delle storie degne di essere raccontate e rispettate.

Non ne parla nessuno. E se lo si fa, è per dare in testa a chi, la FIOM CGIL, isolata da tutti, ha detto no.

So che è facile parlare quando si ha la pancia piena. Ecco perché quell'accordo non rappresenta un aut-aut, un o scelgo questo o scelgo quest'altro. Quell'accordo è una vera e propria corda al collo. Non sottoscrivendolo, migliaia di lavoratori semplicemente, in un battibaleno, sarebbero espulsi dal mondo del lavoro e si aprirebbero scenari nerissimi.

D'altronde, quell'accordo, se dovesse essere sottoscritto, avrebbe in sé una portata storica: sarebbe un precedente per qualsivoglia azienda e così andrebbero a farsi benedire i diritti dei lavoratori.

È questo, un autentico capolavoro della globalizzazione spietata, del liberismo selvaggio che spersonalizza lo scontro e lo riduce a meri termini economici infischiosene della gravità che innescherebbe nei confronti di persone in carne ed ossa.

Assente, in questo, la politica. O peggio, presente nella forma peggiore: quella del sì ad una proposta del genere, in nome del lavoro.

È così che si scivola serenamente verso il fascismo: dal momento in cui si permette l'affievolimento di diritti fondamentali.

Ora sarà questo, domani smantelleranno la legge 626, nota come legge sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. Tutti orpelli che impediscono alle aziende di fare ciò che vogliono. Stanno cancellando – perché ritenuto inutile – l'ISPESL, istituto che vigila sulla sicurezza dei luoghi di lavoro. Hanno depenalizzato il falso in bilancio. Stanno condonando gli evasori fiscali. Stanno distruggendo la scuola. E stanno conducendo una guerra senza frontiere non alla povertà, ma ai poveri. E tutti lì ad applaudire.. ma ora è il momento della pubblicità...